

7**

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. II



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Chiara Michelini

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCRATES., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inchriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

«Fornirò 200 triremi ... » (Hdt., 7,158,4): per un riesame delle tradizioni antiche sulla mariniera siceliota

...μέγα γὰρ τὸ τῆς θαλάττης κράτος
(THUC., 1,143,4)

1. Introduzione

Il *logos* erodoteo (7,153-167) in cui trova posto la frase di Gelone (158,4) ha da sempre sollevato problemi di ordine storiografico e storico¹.

Nello specifico, l'affermazione di Gelone di poter contribuire alla resistenza dei Greci con così ingenti quantitativi di navi, uomini e mezzi ha suscitato non poche perplessità.

Già per Columba² «[...] Queste cifre son senza dubbio discutibili, ma bastano a dimostrare come Erodoto concepisse le proporzioni tra le forze navali di Corcira e di Siracusa e quelle di Grecia. Le ragioni di questo straordinario aumento delle forze navali in occidente si debbono cercare nelle ostilità di Corcira con Corinto, e di Siracusa con Cartagine da una parte, i Tirreni dall'altra». Anche per Dunbabin³ «Since his removal to Syracuse Gelon was building up his fleet until it became one of the two greatest Greek fleets. The figure of 200 triremes in Herod. VII,158 is a paper strenght, but it may be taken that his fleet was about the equal of the Athenian fleet, and far superior to any other Greek fleet». Pareti⁴ osserva che le cifre sono troppo schematiche e la loro inattendibilità deriva dall'essere il discorso riportato da Erodoto «[...] un'invenzione». Di recente Wallinga⁵ osserva che «[...] Herodotus's figures (at any rate for Gelo's ships) are suspiciously round and invite doubt», anche perché – osserva – in fondo nessuno vide questa flotta in azione [...]. La cifra di 200 triremi è tuttavia successivamente accolta – sia pure in modo discorsivo – dal medesimo Autore⁶. È interessante inoltre che in Polibio/Timeo (FGrHist F 94 = POLYB., 12,26b 1-5) – il quale già secon-

do Pareti⁷ deriverebbe da Eforo – compare una tradizione sull'incontro tra i delegati greci e gli ambasciatori di Gelone diversa rispetto alla narrazione erodotea, di cui però condivide appunto le cifre dell'esercito promesso dal tiranno. Il numero delle navi (a parte l'anacronistico *κατάφρακτοι* di Polibio/Timeo) sarebbe così elemento accolto da due diverse tradizioni⁸.

La potenza ostentata dal tiranno siceliota – padrone di Siracusa da 4 anni⁹ – apparirebbe sproporzionata in rapporto sia alle disponibilità degli Stati della Grecia propria nel medesimo frangente¹⁰, sia in rapporto ai contingenti navali messi in campo da Siracusa durante la guerra del Peloponneso¹¹.

Il dato erodoteo, e in generale l'episodio dell'ambasceria a Gelone andrà quindi riconsiderato attraverso i filtri sovrapposti della 'propaganda' dinomenide¹², della percezione, in Grecia propria, della *grandeur* dei tiranni di Sicilia¹³, dei dibattiti aperti all'interno dell'Atene periclea¹⁴: analisi che tuttavia non si intende intraprendere in questa sede (così come non si affronterà il tema, ancora più vasto, della teoria e pratica della talassocrazia, per la quale si rimanda a lavori anche recenti).

Rimane aperta la questione della effettiva realtà, entità e qualità delle forze navali di Siracusa all'epoca di Gelone (e dopo), in assoluto e in rapporto alle altre *poleis* siceliote; e ancora, quali dinamiche portarono, nella grecità siciliana, allo sviluppo o meno di flotte specializzate per la guerra.

2. Un passo indietro: guerra per mare e marina da guerra

È ovvio constatare che la maggior parte delle colonie greche di Sicilia e di Occidente in genera-

le occuparono siti costieri con buone possibilità di approdo. In alcuni casi (Zancle, Reggio, Siracusa) la posizione, la qualità del porto, il limitato entroterra – quest'ultimo ovviamente non per Siracusa – sono fattori tali da indiziare già dalla scelta del sito una preponderante proiezione marittima¹⁵. Ma anche *poleis* a prevalente 'vocazione' agricola – con tutte le cautele d'obbligo per una definizione così sommaria¹⁶ – ritennero vitale il contatto col mare, percepito come una indispensabile fonte di risorse sia dirette (pesca, ecc.) che indirette (commercio a breve o ampio raggio, comunicazioni, ecc.). Ovvio quindi che ogni città greca di Sicilia si dotasse di strumenti atti a garantire da intrusioni esterne¹⁷ questo 'cordone ombelicale': in pratica, di una piccola o grande flotta destinata al controllo e alla difesa almeno del tratto di costa di propria pertinenza¹⁸.

Ma questo non può ancora bastare per parlare di autentiche flotte da guerra. Occorre infatti riflettere su un duplice ordine di fattori: il tipo delle imbarcazioni e il loro numero.

Per quanto si conoscano nel mondo greco battaglie navali tra flotte di penteconteri¹⁹, è solo con l'adozione della trireme che si può parlare di una autentica nave da guerra²⁰. Mentre infatti la pentecontere – come anche altri navigli a minor numero di rematori, o imbarcazioni specifiche quali ad esempio la *samaina*²¹ – era ancora un vascello versatile, adatto al commercio e, se necessario, alla guerra²² – su penteconteri arriverà a Siracusa il contingente etrusco alleato degli Ateniesi: THUC., 6,103,2 –, la trireme non poteva trovare altro impiego se non come nave per dispacci o trasporto truppe; utilizzi pubblici²³, quindi, che individuavano come proprietaria la *polis*, salvo alcune eccezioni²⁴. In ogni città siceliota di epoca arcaica ci saranno quindi stati certamente individui o gruppi più o meno stabilmente dediti al commercio marittimo²⁵, in possesso di penteconteri o di altre imbarcazioni che all'occasione potevano essere messe a disposizione della collettività per la comune difesa; ma per attivare la costruzione di triremi, intraprendere il non banale addestramento dell'equipaggio²⁶, costituire i necessari arsenali occorreva uno sforzo che impegnava tutta la comunità, incidendo peraltro sulle dinamiche sociali interne alla *polis* stes-

sa²⁷. Un vero e proprio salto di qualità, ancor più netto quando si passa dalle poche unità alle flotte di molte decine e anche centinaia di navi. In altre parole, la *polis* che – in considerazione del progresso tecnologico che aveva ormai reso insuperabile la trireme come nave da combattimento – si dotava di alcune triremi non compiva certo lo stesso passo di chi investiva enormi risorse nella costruzione e nel mantenimento di flotte imponenti.

Un'idea di quanto costasse mantenere una flotta da guerra si ricava ad esempio da Tucidide secondo il quale i Segestani pagarono 60 talenti per coprire la spesa mensile di una flotta ateniese di 60 navi²⁸ – e questo senza contare le spese vive di allestimento delle triremi²⁹.

Lungi dall'essere quindi un elemento scontato per una *polis* greca di Sicilia – quelle che qui stiamo prendendo in considerazione – una flotta da guerra di un certo livello costituiva un oneroso investimento che solo poche città si potevano permettere, e solo in presenza di eccedenze particolarmente rilevanti, dovute a nuove acquisizioni terriere o altre fonti di reddito³⁰, senza naturalmente escludere i contributi di privati, singoli o organizzati (come nell'Atene delle *naukrarie*).

Inoltre, come ogni investimento, la flotta da guerra doveva fruttare in termini di sicurezza, prestigio, potere: essa non aveva senso al di fuori di una politica espansionistica o che comunque prevedesse contrasti sul mare con altre potenze. E questa constatazione la ritroviamo anche in Aristotele, allorquando, descrivendo la città 'ideale', pone in relazione l'apprestamento di una flotta con l'intenzione di esercitare una egemonia sul mare³¹, anche a scala regionale (come Eraclea Pontica nel medesimo brano di Aristotele). Cosa, del resto, già notata da Tucidide nell'*archaiologia*³².

3. Flotte e navi siceliote

A questo punto possiamo tornare al punto di partenza: cosa sappiamo della potenza navale delle città greche di Sicilia – e in particolare di Siracusa – prima, durante e dopo l'ambasceria dei Greci a Gelone?

L'esistenza di navi da guerra a Agrigento, Selinunte, Imera e Gela si ricaverebbe per il 466 a.C. dal racconto di Diodoro (11,68,2) sulla caduta di Trasibulo: gli alleati dei Siracusani (oltre alle città sopra menzionate vi sono anche i Siculi) forniscono uomini, cavalli, e alcuni anche «navi lunghe adatte al combattimento» (τῶν δὲ ναῦς μακρὰς κεκοσμημένας εἰς ναυμαχίαν [...]). Resta ovviamente incerto quale fosse il loro numero; se proprietà delle *poleis* o di privati; se si trattasse di vere e proprie triremi o di navigli adattati ad uno scontro navale³³, ecc.

Al di là di questa scarsa notizia, le fonti sono poche di dati per i periodi più antichi. I destini di Pentatlo e di Dorieo non vengono decisi sul mare, e le loro navi servono piuttosto come trasporto truppe che non come diretto strumento bellico³⁴. La stessa battaglia di Imera è uno scontro tra armate di terra, e saranno i cavalieri greci a dare fuoco alle navi cartaginesi tirate a secco³⁵. La condotta di Siracusa e dei suoi alleati durante la battaglia desta interrogativi. Cosa dà a Amilcare – che pure aveva perso molte navi in una tempesta – tanta sicurezza di non essere attaccato per mare da poter tirare in secco tutte le navi tranne venti? Perché non interviene una flotta siracusana, anche solo come supporto all'azione di terra³⁶? Ragioni strategiche? Impossibilità di attraversare lo Stretto di Messina, controllato da Anassilao alleato dei Cartaginesi³⁷? O piuttosto Gelone non disponeva ancora di una flotta di tipo e dimensioni tali da poter validamente contrastare l'azione di quella cartaginese? In fondo, solo tre penteconteri di Gelone varcheranno lo Ionio per recare Cadmo di Coa a Delfi con doni pronti per il Persiano³⁸.

3.1. Siracusa

Non ci sono per ora basi per sostenere, con Vallet³⁹, che nel 485 a.C. Gelone prende Siracusa per la sua flotta oltre che per le sue terre. Pur fondata da Corinzi su un approdo eccezionale, Siracusa aveva fino ad allora rivolto verso l'entroterra siculo le proprie mire di conquista, fondando le subcolonie di Acre e Casmene, coronando con la colonia di Camarina la sua marcia fino

al Canale di Sicilia. Nessuna traccia quindi di iniziative espansionistiche che rendessero necessario l'impiego di una consistente flotta da guerra. Inoltre Tucidide collega espressamente la potenza navale siceliota (e siracusana in particolare) con la tirannide⁴⁰; e del resto appare improbabile che la Siracusa oligarchica anteriore all'avvento dei Dinomenidi, peraltro interessata da lotte intestine⁴¹, potesse trovare l'unità di intenti necessaria per promuovere e sostenere un così radicale investimento⁴².

Poco ci aiutano i recenti rinvenimenti a Siracusa di strutture riferibili agli arsenali, che delineano un imponente apprestamento sia lungo le coste di Ortigia che sulla terraferma⁴³: la cronologia dell'impianto messo in luce a Ortigia, il più antico, è proposta infatti solo in base a pochi frammenti residuali «[...] recuperati immediatamente al di sotto delle fondazioni dei muri»: essi coprono un arco di tempo «[...] tra la seconda metà del VII e la seconda metà del VI sec. a.C.»⁴⁴ e forniscono un *terminus post quem*, non *ad quem*. Per quanto quindi l'A. correttamente proponga una datazione dell'impianto «[...] alla seconda metà-fine del VI sec.», non si può *a priori* escludere una cronologia anche di poco più bassa (vd. *infra*).

Ma la situazione appare radicalmente mutata già pochi anni dopo la battaglia di Imera. Nel 474 a.C., come è noto, un 'congruo' numero di navi siracusane infligge alla flotta etrusca davanti a Cuma una decisiva sconfitta⁴⁵. Negli stessi anni un presidio siracusano si stabilisce a Pithecusa⁴⁶. Venti anni dopo, nel 454 a.C., una cospicua flotta siracusana (60 navi) per due volte percorre le coste dell'Etruria impadronendosi dell'isola d'Elba⁴⁷ (la distanza dalle basi di partenza e l'entità del contingente sono di tutto rispetto); forse a questo periodo potrebbe risalire l'apprestamento di un 'porto Siracusano' in Corsica⁴⁸. Al termine di un processo di espansione di lungo respiro, iniziato almeno con Gelone⁴⁹, Siracusa è ormai padrona del Tirreno.

3.2. Zankle e Reggio

La posizione delle due *poleis*, come si è detto, è tale da fare pensare ad una fondazione mirata

al controllo dello Stretto di Messina, una delle vie d'acqua più importanti del Mediterraneo occidentale. Ma di che tipo di controllo si trattava? A parte la tutela dello Stretto in caso di guerra⁵⁰ sembra da escludere in tempi normali una riscossione forzata di pedaggi – sul tipo di quella eccezionalmente operata dagli Ateniesi sul Bosforo⁵¹ –, mentre è possibile che il grosso delle entrate derivasse dalle diverse tasse dovute per la sosta nel porto di Zancle o Reggio, in attesa del momento migliore per l'attraversamento, o da altre forme di supporto logistico⁵². È stata peraltro postulata, in età arcaica, una sorta di *entente cordiale* tra Calcidesi dello Stretto e Focei, un equilibrio in cui il commercio a grande distanza rimane comunque prerogativa degli Ioni di Focea⁵³. Un indizio dell'assenza di vere spinte espansionistiche nella politica delle città dello Stretto in età arcaica lo si può cogliere anche nell'apparente disinteresse per le isole Eolie, che Pentatlo di Cnido troverà pressoché deserte ancora nel 580 a.C., e che invece saranno tra i primi obiettivi militari allorché si tratterà di decidere per il controllo delle rotte del basso Tirreno⁵⁴.

Le complesse vicende che caratterizzeranno la tirannide di Anassilao di Reggio e che culmineranno nella costituzione del 'reame dello Stretto' e nell'intreccio di relazioni internazionali ad ampio raggio fino alla battaglia di Imera⁵⁵ mostrano al contrario una chiara tendenza espansionistica che, se da una parte sembra orientata prevalentemente lungo una direttrice terrestre verso l'area locrese e oltre⁵⁶, dall'altra non esclude una proiezione anche verso la costa settentrionale della Sicilia (Imera) fino a raggiungere l'area di influenza punica. Sebbene le fonti non diano indicazioni precise, è ragionevole pensare che a questo mutamento nella politica di Reggio (e Zancle, ora rifondata come Messene da Anassilao) corrisponda l'apprestamento o almeno il potenziamento di una flotta da guerra: strumento necessario anche solo per un efficace controllo del 'reame dello Stretto', che proprio nel braccio di mare tra Reggio e Messene – ora comprese in un'unica sfera politica – aveva il suo centro. Non abbiamo però dati oggettivi di

alcun tipo per il periodo che qui ci interessa (l'episodio di Imera non sembra coinvolgere militarmente Anassilao, né per quanto riguarda la truppa di terra né la flotta): solo per l'epoca della guerra del Peloponneso, ad esempio, vediamo che Reggio contribuisce all'impresa ateniese del 427 a.C. con 20 navi, ivi comprese quelle delle altre città calcidesi⁵⁷. Anche ammettendo che non tutta la flotta reggina fosse coinvolta nell'operazione, il fatto indizia comunque una flotta da guerra non paragonabile a quella di Siracusa. La situazione apparirà tuttavia diversa nel periodo (404-399 a.C.) in cui Dionisio instaura la propria tirannide a Siracusa: secondo Diodoro (14,8,2; 40,2; 40,4), quando i Siracusani chiedono rinforzo a Reggio e Messina, queste due città potevano armare rispettivamente 50 e 30 triremi.

3.3. Naxos

Può integrare questa breve rassegna il ritrovamento a Naxos di quattro rampe di alaggio probabilmente per triremi⁵⁸. Costruite intorno alla metà del V sec. a.C., dopo la rifondazione del 461-460 a.C., è incerto se siano state precedute da strutture analoghe risalenti all'età arcaica, prima quindi del 492 a.C.⁵⁹. Se documentano l'esistenza di almeno alcune navi da guerra, non ci dicono molto sulla reale entità della flotta militare di Naxos, che dovette comunque essere limitata, dato che la dimensione e l'ubicazione delle strutture messe in luce sembrano escludere una consistente estensione del complesso.

4. Alcune ipotesi di lavoro...

Sintetizzando quanto finora accennato, appare più che probabile che le *poleis* siceliote, nel complesso, non si siano dotate di flotte da guerra se non in misura limitata, tardiva, e in occasione di situazioni di pericolo. Siracusa emerge come significativa eccezione già nella storiografia di V secolo, sebbene permangano dubbi su tempi, modi e protagonisti di questa svolta che avrebbe assegnato a Siracusa un ruolo cardine nelle dinamiche storiche siceliote e occidentali in genere. Vale la

pena di cercare di ricostruire, per quanto possibile, questo passaggio.

1. Dopo la conquista persiana della metà del VI sec. (che portò alla prima diaspora dei Focei in Occidente), soprattutto la fine della rivolta ionica nel 494 a.C., con la distruzione di Mileto e la definitiva sottomissione delle città della Grecia dell'Est da parte dei Persiani ridimensionò l'importanza delle *poleis* della Ionia nella *emporìa* delle *μακρὰ ναυτιλία*, comportando in particolare il riassetto degli equilibri nel Tirreno.

2. Il 'vuoto' così formatosi stimolò iniziative espansionistiche da parte delle comunità interessate dalla rotta tirrenica, sia in ambito etrusco e italico⁶⁰ che greco. In particolare assistiamo ad una ripresa della 'pirateria' etrusca – definizione condizionata dall'angolazione delle fonti di cui disponiamo – e più ancora allo scontro tra Anassilao e Dinomenidi per il controllo dello Stretto di Messina e poi del basso Tirreno⁶¹.

3. La vittoria di Imera e lo scardinamento dell'intesa tra Anassilao, Selinunte e Cartagine permisero ai Dinomenidi di affermare la propria egemonia in Sicilia⁶² e sullo Stretto, dove arrivarono a assumere di fatto la tutela dei figli dello stesso Anassilao⁶³.

4. I tiranni di Siracusa poterono quindi intraprendere la 'risalita' del Tirreno (forse anche in vista di un più stretto controllo delle ricchezze minerarie dell'Etruria, di cui la Sicilia era carente⁶⁴), e per ciò si dovettero dotare di una flotta da guerra in servizio costante. Lasciando da parte le navi che potevano fornire le città siceliote sottomesse⁶⁵, appare più probabile che a Siracusa si sia intrapreso un ambizioso programma di riarmo navale⁶⁶, potendo contare su cospicue risorse⁶⁷ provenienti dal ricco bottino di Imera e forse già dai primi proventi della sottomissione dei Siculi dell'interno, sull'esistenza di un potere forte in grado di coordinare una così grande impresa e di far giungere da fuori, se necessario, artigiani e tecnici⁶⁸. Né mancavano le competenze tecniche, visto che proprio in conseguenza del fallimento della rivolta ionica erano giunti in Occidente esuli dalla Grecia dell'Est, portatori di conoscenze ed esperienze specifiche nel campo della marina da guerra, come i

Sami stanziati a Messene e gelosamente tratti dalla propria parte da Ippocrate⁶⁹, e soprattutto Dionisio di Focea. Quest'ultimo, in particolare, appare esperto nelle tecniche più avanzate per l'impiego della trireme – ben più degli stessi Sami, stando al racconto erodoteo sui preparativi della battaglia di Lade⁷⁰ – e la scelta di campo che lo vede tutore della grecità nei mari occidentali sembra rispondere appieno alle prospettive dei Dinomenidi (non è escluso che proprio alla sua 'scuola' si debba la capacità dei Liparesi di respingere assalti etruschi⁷¹).

5. Quando possa aver avuto luogo questo potenziamento dell'arsenale siracusano è questione aperta. Il dato di Erodoto (7,158,4) è in sé sospetto, e può a sua volta aver influenzato quello di Tuciddide (1,14,2). Una scarsa notizia di Plutarco circa la richiesta da parte di Gelone di fondi ai cittadini⁷² viene da Pugliese Carratelli combinata con un noto aneddoto di Polieno (1,27,1) secondo cui Gelone avrebbe reso pubblicamente conto, dopo la battaglia di Imera, di tutte le sue scelte e le sue spese *comprese quelle per le navi*⁷³: ma sembra trattarsi di un contesto troppo sensibile all'aneddotica sul 'buon tiranno'⁷⁴, anche in contrapposizione alle gesta di Dionisio I – che largo spazio troveranno in raccolte di aneddoti sui modi di procacciarsi il denaro dei cittadini; infine, vi sono nell'aneddoto citato significativi paralleli con pratiche di acclamazione da parte dell'esercito tipiche della prima età ellenistica. L'ipotesi dell'esistenza di una consistente flotta militare siracusana al tempo della battaglia di Imera non poggia quindi su una documentazione letteraria salda e affidabile: occorrerà allora cercare altri indizi.

Rimane da comprendere tuttavia nel suo reale valore l'affermazione di Tuciddide, secondo il quale già prima della morte di Dario (486 a.C.) e delle guerre persiane i maggiori contingenti di triremi erano stati quelli dei Corciresi e dei tiranni di Sicilia⁷⁵. Senza ricorrere a *escamotages*⁷⁶, si consideri che il dato è inserito in uno schema in cui le guerre persiane rappresentano un punto di svolta per l'inizio della potenza navale ateniese e gettano le premesse dello scontro con Sparta: logico quindi che su questa data vengano 'schiacciate'

notizie relative a periodi anche di poco posteriori. In altre parole, a Tucidide qui interessa dirci a partire da quando Atene diviene una potenza navale di prim'ordine; le potenze che l'hanno preceduta costituiscono un elemento secondario, come uno sfondo, inserite in una narrazione in cui anche i termini cronologici sembrano volutamente vaghi.

Non a caso il brano in questione (1,13) ha visto molti tentativi di raccordare a cronologie puntuali indicazioni generiche come, ad esempio, quella relativa alla potenza navale dei Focei di Marsiglia⁷⁷. Si è sostenuto, ragionevolmente, che nell'elencare le potenze navali della Grecia anteriormente allo sviluppo di Atene Tucidide abbia seguito un ordine cronologico; da intendere tuttavia come indirizzo di massima, all'interno del quale possono trovare posto 'digressioni' in senso geografico – quale, nell'ambito del mondo ionico, il richiamo a quegli Ioni di Occidente che erano appunto i Focei fondatori di Marsiglia.

L'indicazione cronologica di Tucidide («prima della morte di Dario e delle guerre persiane») incuriosisce, sebbene sia inserita in una narrazione che ripercorre *ab ovo* le premesse del grande scontro tra Atene e Sparta. Come sappiamo, fin dall'inizio del suo regno Serse intraprese i preparativi della grande spedizione (HDT., 7,7); poiché in 1,14,3 Tucidide dice che Temistocle convinse gli Ateniesi a dotarsi di navi (= triremi) *anche* in seguito alla notizia dei preparativi di Serse, ecco che l'inizio del regno di Serse può diventare un punto di riferimento per il riarmo ateniese. Tucidide non menziona invece un fattore altrettanto determinante, la scoperta del nuovo filone argentifero del Laurion, i cui proventi, per consiglio di Temistocle, furono indirizzati alla formazione di una flotta da guerra. Tucidide si prefiggeva forse di ripercorrere lo sviluppo della forza navale ateniese nella dialettica con le altre potenze, e poteva anche 'omettere' il dato del Laurion dandone per scontata la conoscenza attraverso la più dettagliata narrazione erodotea.

Quanto alla menzione della spedizione di Serse, oltre a costituire un punto di riferimento centrale nella cronologia greca, essa era stata l'occasione

per cercare aiuto presso Corciresi e Sicelioti – e il resoconto di quest'ultima ambasceria, ancora, Tucidide può darlo per scontato attraverso Erodoto –, e determina quindi una sorta di *terminus ante quem* per la avvenuta formazione di queste due potenze navali.

Lo splendore della tirannide siracusana, e di Gelone in particolare, era un dato acquisito per un ateniese del V sec. a.C., che aveva visto Eschilo recarsi alla corte dei Dinomenidi e Pindaro celebrarne le vittorie, e che aveva ben presente la narrazione erodotea – con le 200 navi vantate da Gelone, appunto⁷⁸. Senza contare che nel Tirreno era proprio con la potenza siracusana che l'espansionismo ateniese si era andato confrontando e poi scontrando nel corso del V sec. a.C.⁷⁹.

Se un *terminus post quem* per la creazione della flotta da guerra siracusana è comunque dato dall'insediamento di Gelone a Siracusa (485 a.C.) e dallo stabilizzarsi della tirannide negli anni immediatamente seguenti, un *terminus ante* è costituito dalla battaglia di Cuma (474 a.C.). La documentazione numismatica a tutt'oggi non permette appigli cronologici certi: la cd. *Massenprägung* a Siracusa (emissioni di grandi quantitativi di monete, la cui connessione con l'arrivo di mercenari e il potenziamento navale e militare di Siracusa è ragionevole ma non certa) copre sia gli anni finali di Gelone che l'inizio della tirannide di Ierone, con un'articolazione interna ancora da definire⁸⁰.

Arricchisce il quadro delineato il problema, tuttora aperto, della identificazione degli *emporìa* citati da Gelone (HDT., 7,158,2) come oggetto di una propria iniziativa, antecedente all'ambasceria menzionata da Erodoto, da collocare in un quadro di ostilità con i Cartaginesi nel quale Gelone avrebbe chiesto invano aiuto ai Greci della madrepatria. Rimando ad un recente studio di Gras⁸¹ per una sintetica rassegna delle principali proposte di identificazione degli *emporìa* e per una più sfumata connotazione bellica della tentata impresa geloniana, che secondo l'A. non si sarebbe concretizzata appieno proprio per la mancata partecipazione di altri Greci. Gli *empo-*

ria sono stati via via localizzati in Sicilia o sulle coste nordafricane, particolarmente nella Piccola Sirte⁸²; accettare quest'ultima ipotesi⁸³ e ritenere che la «liberazione» degli empori abbia effettivamente avuto luogo significa evidentemente postulare il possesso da parte di Gelone di una notevole flotta da guerra anteriormente al 480 a.C. La proposta di Gras, secondo il quale: a) non di guerra ma di semplice disputa (*νεῖκος*) con i Cartaginesi si sarebbe trattato; b) il mancato intervento dei Greci aveva di fatto impedito l'iniziativa di Gelone; c) i Greci che non avevano aiutato Gelone erano quegli stessi che avevano tratto «grandi guadagni» dagli *emporìa* (quindi, aggiungo, *poleis* proiettate sul mare); d) l'obiettivo di Gelone erano sia gli empori siciliani che nordafricani, induce a pensare che il Dinomenide avesse chiesto ad altri Greci proprio un supporto navale, non disponendo di navi proprie. Che poi solo gli empori della costa meridionale della Sicilia, se mai, siano stati «liberati», ben si spiega con il carattere ancora prettamente terrestre della potenza militare di Gelone.

La costruzione *ex novo* di una flotta così ingente come quella testimoniata da Erodoto, o anche di poco inferiore, come sono inclini a ritenere studiosi recenti (vd. *supra*), pone come abbiamo visto il problema della realizzazione di ampi arsenali, della ricerca di manodopera specializzata e in gran numero, del reclutamento, dell'addestramento e della retribuzione di migliaia e migliaia di rematori: problemi con cui si confronteranno, ad esempio, Dionisio I⁸⁴ e Antigono Monoftalmo⁸⁵, e che la disponibilità di abbondanti risorse finanziarie poteva di per sé risolvere. Un problema ben più complesso era costituito dal reperimento delle materie prime necessarie per la costruzione di una flotta: innanzitutto, naturalmente, il legname⁸⁶. Diodoro offre un quadro vivace degli arsenali siracusani all'inizio del IV sec. a.C., quando Dionisio I si sta preparando per muovere guerra ai Cartaginesi di Sicilia: in particolare, lo storico riferisce che il legname era stato condotto a Siracusa metà dalle falde dell'Etna e metà dalla Calabria⁸⁷; ancora la Calabria e l'Etna forniranno il legname

per la *Syrakosia*, un gigante del mare anch'esso uscito dai cantieri di Siracusa sotto Ierone II⁸⁸. Appare insomma chiaro che i possibili bacini di approvvigionamento degli arsenali di Siracusa, quando le fonti letterarie danno informazioni più dettagliate, sono da individuare principalmente nel massiccio etneo e nei monti della Sila calabrese (che peraltro erano rinomati per un altro materiale fondamentale per la cantieristica navale, la pece⁸⁹). Tornando a Gelone, osserviamo che nel 480 doveva certamente controllare, a Nord di Siracusa, i territori di Megara e di Eubea di Sicilia⁹⁰, da cui deporta i cittadini a Siracusa, ma non è certo se il suo dominio si estendesse anche all'area etnea⁹¹, né poteva disporre agevolmente del legno calabrese, vista l'ostilità e la intatta potenza del tiranno reggino. Ben diversa sarà invece la situazione dopo Imera e soprattutto al tempo del fratello Ierone (478-467 a.C.), che non solo potrà disporre di un saldo controllo del massiccio etneo, dopo la deportazione degli abitanti di Catane e Naxos e la fondazione di Aitne nel 476 a.C., ma interverrà anche in Calabria sostenendo nel 477 a.C. Locri contro Anassila⁹² e ponendo addirittura sotto tutela i figli stessi del tiranno. Degna di nota, per le tematiche qui trattate, la inconsueta presenza di un abete (con aquila, davanti a Zeus assiso) sul D/ di un tetradramma di argento di Aitne: non escludendo valenze sacrali dell'albero con particolare riferimento a Zeus, rimane la suggestione che si tratti di un chiaro riferimento alle risorse forestali dell'area etnea⁹³, così importanti per Siracusa.

Appare quindi probabile che la 'vera' flotta siracusana sia stata varata non da Gelone, il 'tiranno buono', campione della grecità in Occidente, ma dal fratello Ierone, che probabilmente ne portò a compimento il progetto operando in condizioni più favorevoli, con un più ampio e stabile stato territoriale, con un più diretto controllo delle risorse forestali siciliane e probabilmente calabresi, e disponendo delle ricchezze derivanti dalla vittoria su Cartagine del 480 e dalla pace conseguente⁹⁴.

Un sentito ringraziamento al prof. C. Ampolo, che mi ha incoraggiato in questo lavoro e mi ha fornito numerosi e importanti suggerimenti e spunti.

¹ Sull'*excursus* erodoteo cfr. di recente GALVAGNO 2000, 15-64, con ampia bibliografia precedente; un'attenta disamina della tradizione storiografica in ZHRNT 1993.

² COLUMBA 1889, 341.

³ DUNBABIN 1948, 419.

⁴ PARETI 1920, 133 nota 1.

⁵ WALLINGA 1993, 161 nota 77.

⁶ Id. 2005, 38.

⁷ PARETI 1920, 128-129 e 133.

⁸ Un'analisi della *Quellenfrage* in PUGLIESE CARRATELLI 1932, in particolare 423-424, e in VATTUONE 1983-1984.

⁹ La data dell'inizio della tirannide di Gelone a Siracusa nel 485 a.C. è uno dei punti fermi delle diverse cronologie proposte (DUNBABIN 1948, VALLET 1958) per gli eventi relativi alle tirannidi siceliote; vd. LURAGHI 1994, 273 e n. 2 (con succinta bibliografia). Paretì la pone invece al 484 a.C.

¹⁰ Cfr. GALVAGNO 2000, 34 nota 87 (considerazioni sul numero di navi fornite dai quattro maggiori contribuenti a parte Atene, secondo il racconto erodoteo).

¹¹ *Ibid.*, 35 (al tempo dell'assedio ateniese, il numero massimo di navi messe in mare dai Siracusani quando si trattava della stessa sopravvivenza della città era di 76 triremi; non di molto superiore doveva essere il numero all'epoca di Gelone).

¹² Cfr. ancora, da ultimo, GALVAGNO 2000, 49-54, con bibliografia precedente, tra cui vd. in particolare MAFODDA 1992. LURAGHI 1994, 368, interpreta il *logos* erodoteo come la replica del mondo greco – e soprattutto spartano – alla propaganda ieroniana, che tentava di accreditare i tiranni di Siracusa come paladini della grecità alla stregua dei combattenti di Salamina e di Platea.

¹³ Su cui cfr. sempre THUC., 1,17, e già HDT., 3,125,2 (vd. le osservazioni di BRUNO SUNSERI 1999, 65).

¹⁴ Cfr. GALVAGNO 2000, 35-48; ZHRNT 1993, 374.

¹⁵ Per Zankle vd. ad esempio CONSOLO LANGHER 1985, 47, e LURAGHI 1994, 189.

¹⁶ Vd. ANELLO 2000, 106 sgg., con ampia bibliografia, per una rivalutazione dell'aspetto 'emporio' anche di Imera e Selinunte, collocate in punti importanti su rotte di lunga percorrenza che toccavano la Sicilia. Analoghe cautele varranno inoltre per Camarina, dopo la scoperta di una realtà empirica da essa dipendente, situata alla foce dell'Irminio.

¹⁷ Come il 'blocco' per mare e per terra operato da Siracusa ai danni dei Leontini e dei loro alleati alla vigilia della spedizione ateniese (THUC., 3,86,3-4; 427 a.C.). Dubbi sull'efficacia dei blocchi navali in SCOTT 2000, 98, con alcuni esempi.

¹⁸ Per quanto il controllo del proprio tratto di costa poteva essere efficacemente svolto attraverso una rete di punti di avvistamento, capaci di seguire i movimenti di flotte nemiche e se necessario attivare le 'convenzionali' difese terrestri: un caso esemplare è offerto dal comportamento degli Ateniesi dopo la battaglia di Maratona, quando la città si salva grazie alla notizia che la flotta persiana si stava muovendo verso Atene, e i cittadini, debitamente informati grazie all'impresa di Filippide, riescono a predisporre le opportune difese e a scoraggiare gli avversari.

¹⁹ Ad esempio Alalia, nel 540 a.C. ca. (utili riflessioni in WALLINGA 1993); vd. comunque una rassegna delle potenze marittime che impiegarono penteconteri in THUC., 1,13,6. Una breve riflessione sul rapporto tra penteconteri e navi da guerra in SCOTT 2000, 103.

²⁰ Non a caso Tuciddide nella ricostruzione dello sviluppo delle potenze della Grecia fino all'inizio della guerra del Peloponneso dedica ampio spazio all'evoluzione delle tecniche marinare e di combattimento sul mare, con particolare riguardo proprio per la trireme (THUC., 1,13,2; 14,1). Cfr. anche WALLINGA 1993, secondo cui la prime triremi in ambito greco sarebbero comparse nel secondo quarto del VI sec. a.C. Sulle caratteristiche tecniche e di impiego della trireme ancora utile la sintesi di TAILLARDAT 1968. Per le innovazioni tecniche e tattiche delle triremi siracusane vd. una recente messa a punto in CASTAGNINO 2000.

²¹ Sulla *samaina* vd. CASSON 1995, 63 nota 104. Secondo WALLINGA 1993, 93 sgg. la *samaina* sarebbe una nave commissionata da Policrate di Samo in vista principalmente del trasporto di ingenti quantità di grano dall'Egitto: si tratterebbe quindi di una specie di pentecontere, più capiente, che sacrifica alla capacità di carico parte delle prerogative di manovrabilità e velocità proprie delle penteconteri, senza per questo perdere le proprie caratteristiche di nave multifunzione.

²² GABRIELSEN 1994, 6, 25; recente messa a punto in SCOTT 2000, in particolare 112-113 sulla capacità delle penteconteri. Esempio il caso dei Focei – segnalato da HDT., 1,163 – che con le penteconteri compivano le *μακρὰ ναυτιλῆαι*; vd. anche MILAN 1976, 597 e 607, secondo cui anche in ambito etrusco tra le *μακρὰ νῆες* rientrano navi corsare, forse anche mercantili armati. Una progressiva specializzazione per certi versi analoga la si può riscontrare nel nostro Medioevo: vd. ad

esempio CONCINA 1990, 11: «[...] un '400 mediterraneo in cui il sistema dei convogli mercantili delle galere raggiunge il suo apice, in cui si viene a formulare il concetto di flotta militare permanente, specializzata e tendenzialmente omogenea». Alla stessa opera, per comodità, si rimanda per un cenno alle galee cd. 'bastarde' utilizzate dalla Serenissima sia come navi per il commercio che come navi da guerra. In seguito, saranno le 'galee sottili' a specializzarsi per la guerra sul mare. Per l'epoca antica che qui si prende in considerazione, il passaggio pentecontere-trireme come segno di sviluppo della tecnica marittima viene enfatizzato in THUC., 1,14,1. La pentecontere era dotata di *embolon* e consentiva quindi lo speronamento, sebbene ancora all'inizio della guerra del Peloponneso, nel 439 a.C., uno scontro tra Corinzi e Corcirei (quest'ultimi supportati da venti navi attiche) viene condotto 'alla vecchia maniera', con lancio di proiettili e arrembaggio (THUC., 1,49,1-4) – un sistema evocato peraltro su una nota *hydria* ceretana (vd. CRISTOFANI 1983, fig. 55, con commento a 78-79). Anche il fugace cenno di Pindaro alla battaglia di Cuma (*Pyth.*, 1,72 sgg.), con gli Etruschi «sbalzati dalle loro navi veloci», si comprende meglio pensando al 'vecchio' modo di combattere.

²³ «The trireme had to be a polis ship: it could only be used as a warship or troop carrier» (SCOTT 2000, 109); per il trasporto di truppe su triremi cfr. ad esempio THUC., 6,43. Vecchie navi (triremi?) potevano anche essere occasionalmente impiegate per il trasporto di cavalli (THUC., 2,56,2; vd. MORRISON, COATES 1986, 151-157; CASSON 1995, 92-94); Scott (2000, 109 nota 67) osserva che il caso di Midia in DEMOSTH., 21,168, che carica abusivamente la propria trireme di travi, pali ed animali, doveva essere un'eccezione, peraltro enfatizzata dall'oratore greco.

²⁴ Non mancano esempi di privati che partecipano ad attività belliche con una trireme propria: vd. HDT., 5,47 e 8,17. cfr. STARR 1989, 48 e 93 nota 37.

²⁵ In particolare l'esportazione di cereali, ma anche altri prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, oltre che all'occasione schiavi (si pensi solo alle campagne di Ippocrate nella Sicilia nordorientale). Se un trasporto di grano a Roma dalla Sicilia – in particolare da parte dei Dinomenidi – è ricordato all'inizio del V sec. a.C. (GARNSEY 1988, 169, con fonti e bibliografia; GALLO 1992), è possibile che convogli di cereali in uscita dalla Sicilia fossero una realtà anche nei due secoli precedenti; ne deriverebbe la probabile presenza di navigli via via più specializzati per questo tipo di trasporto, in cui la maggiore capacità del singolo naviglio

rende proporzionalmente più conveniente il viaggio.» stato suggerito che si trattasse di *eikosoroi* (WALLINGA 1993, 45; cfr. già CORRETTI 1988), e che la nave di destra del cratere di Aristonothos (prodotto, non a caso, in ambito occidentale) ne fosse una delle prime raffigurazioni. Come si vede dalla scena raffigurata nel vaso – indipendentemente dalla identificazione del tipo di nave – il grosso naviglio da carico ospita uomini dall'armamento pesante e può benissimo all'occasione essere utilizzato per combattimenti basati sull'arrembaggio e il lancio di proiettili ('all'antica', secondo un'espressione tucididea).

²⁶ La vicenda precedente la battaglia di Lade (in cui Dionisio di Focea tenta di addestrare gli Ioni – evidentemente ancora legati ad un'arcaica *habrosyne*... – alle tecniche di combattimento per mare, con scarso successo) mostra la necessità di un esercizio se non continuo, quanto meno non occasionale e non eludibile. cfr. anche THUC., 1,142,6-9: alla vigilia dello scoppio della guerra Pericle rassicura gli Ateniesi sulla impossibilità, da parte dei Lacedemoni, di conseguire abilità marinara anche solo lontanamente paragonabile a quella degli Ateniesi, senza un costante esercizio: vd. in generale le osservazioni di MORRISON, COATES 1986, 115 sgg., e JANNI 1996, 228 sgg.

²⁷ La necessità di disporre di ben 170 rematori (oltre il triplo rispetto alle penteconteri: ma vd. da ultimo TILLEY 2004, 30-33, 43, che ipotizza triremi a 90 e 120 rematori, senza però trovare finora molto seguito) comportava un maggiore coinvolgimento delle classi meno agiate, elemento che solitamente caratterizza le democrazie e alcune tirannidi (vd. STARR 1989, 39-40 e GABRIELSEN 1994, 105 sgg. su Atene; LURAGHI 1994, 369-370 su Siracusa; in generale, JANNI 1996, 18 e 24 nota 13). Per un'analisi del pensiero greco sulle problematiche connesse alla potenza sul mare cfr. ancora le lucide pagine di MOMIGLIANO 1987. Un argomento su cui occorre poi riflettere (di recente SCOTT 2000) è la distinzione tra 'navi di proprietà privata, utilizzate dallo Stato' e 'navi di proprietà dello Stato'. Secondo WALLINGA 1993, 16 sgg., il passaggio dal primo modello di gestione delle risorse navali (che egli associa alle *naukrarie*) al secondo segnerebbe la definitiva evoluzione verso il moderno concetto di flotta da guerra, che avrebbe prevalso al tempo della guerra del Peloponneso. La più ampia documentazione a proposito riguarda naturalmente Atene, su cui vd. ormai GABRIELSEN 1994.

²⁸ THUC., 6,8,1. Una cifra assai inferiore (30 talenti per un mese per 53 navi) si ricava da THUC., 8,29, a proposito delle navi peloponnesiache a Iaso nell'inverno 412/411 a.C.: ma si tratta di una sorta di acconto, in attesa della consegna dell'in-

tera somma da parte del Gran Re. Vd. in generale GABRIELSEN 1994, 111 sg.

²⁹ Ancora GABRIELSEN 1994, 139-142, che però si mostra scettico sulla reale possibilità di calcolare il costo 'medio' di realizzazione di una trireme.

³⁰ STARR 1989, 24-25 e sgg. L'esempio più eclatante è ancora Atene, che sotto Temistocle investì il ricavato dei nuovi filoni argentiferi del Laurion nell'allestimento della flotta da guerra (ampia disamina delle fonti e delle diverse interpretazioni in WALLINGA 1993, 148 sgg.; GABRIELSEN 1994, 26 sgg.; vd. ora WALLINGA 2005, *passim*: sembra certo che – in un'unica soluzione o in due momenti diversi – Atene tra il 486 e il 480 a.C. abbia potuto allestire una flotta di ca. 200 triremi). Nel 490 a.C., di fronte alla minaccia persiana, anche Taso si dota di una flotta da guerra potendo fare affidamento sui proventi delle miniere d'oro (HDT., 6,46).

³¹ ARIST., *Pol.*, 7,5,6 1327a 41-1327b 15.

³² THUC., 1,15,1.

³³ In realtà sembra che il senso più probabile per la frase sia «navi da guerra con equipaggio e rematori al completo»: le città citate non fornivano quindi solo i natanti ma «navi pronte al combattimento». Si osservi che, quando è riferito a truppe terrestri, il perfetto *κεκοσμημένος* indica l'avvenuto inquadramento e schieramento a battaglia; non è da escludere allora che si sia qui voluta evocare l'immagine di navi già allineate in vista dello scontro.

³⁴ Analoga osservazione in SCOTT 2000, 97. Per una recente interpretazione della vicenda di Dorieo come tentativo di espansione spartana in Occidente vd. BRACCESI 1999, che sembra però basarsi su una sovrainterpretazione della notizia della peregrinazione mitica di Menelao in Occidente; vd. soprattutto MALKIN 1994, 57 sgg., 192 sgg.

³⁵ Cfr. DIOD., 11,21; una diversa versione (con intervento decisivo di un corpo di arcieri) in POLYAEN., 1,27,2. Una tradizione negli *Schol.* PIND., *Pyth.*, 1,146a (attribuita a Eforo in PARETI 1920, 145) secondo cui ci sarebbe stato anche uno scontro navale tra Gelone e i Cartaginesi è discussa e respinta già da PUGLIESE CARRATELLI 1932, 432-433, che vi vede un risultato del suggestivo sincronismo con Salamina: in generale, sulla inconsistenza delle tradizioni relative alla caratterizzazione di Imera come battaglia anche navale vd. in definitiva LURAGHI 1994, 307 e nota 145. Tuttavia CONSOLO LANGHER 1996, 228, parla ancora di Cartaginesi «[...] sconfitti per mare e per terra».

³⁶ Ad esempio quando nel 396 a.C. Imilcone conduce verso la Sicilia una imponente flotta, un attacco delle navi

siracusane affonda 50 navi da carico con 5000 soldati e 200 carri (DIOD., 14,55,1-3). La medesima spedizione mostrerà l'efficacia di un'offensiva combinata per terra e per mare, in occasione della presa di Messina da parte dei Cartaginesi (DIOD., 14,56-57). Che l'azione di flotte accompagnasse quando possibile movimenti di truppe a terra ricorda JANNI 1996, 132 e 162 nota 34.

Un cenno di Diodoro (11,24,3-4) ai timori di un passaggio di Gelone in Africa dopo Imera va inteso piuttosto come un'anticipazione delle posteriori esperienze di Agatocle e poi delle guerre puniche.

³⁷ Cfr. VALLET 1958, 364-365. Anche CONSOLO LANGHER 1985, vede nella 'magnanimità' di Gelone nei confronti di Anassilao l'esigenza di non contrastare un avversario che aveva ancora intatte le sue forze di terra e – soprattutto – di mare; la potenza di Anassilao sarebbe rimasta intatta dopo Imera anche per KUFOFKA 1993-1994, 268 nota 51, che – citando PARETI 1920, 146 – addirittura suppone che Anassilao abbia neutralizzato la flotta di Gelone, tenendola impegnata e impedendole di comparire sullo scenario di Imera. Stessa opinione in DUNBABIN 1948, 425: «It's tempting to think that Anaxilas' and Gelon's fleet neutralized one another. Anaxilas could hold the Straits with many fewer than 200 ships». Vd. MAFODDA 1996, 101 e 126-127 con bibliografia alla nota 94, e MILLINO 2001/II, 139-140, nota 163: si sarebbe trattato dell'unico intervento militare di Anassilao all'epoca della battaglia di Imera, ma appare più plausibile che il contributo di Anassilao sia stato quasi esclusivamente finanziario, come vorrebbero WHITTAKER 1978, 65 e LURAGHI 1994, 308. In PUGLIESE CARRATELLI 1932, 432, al contrario (ma con il medesimo risultato) sarebbe stata la flotta siracusana ad avere il compito di tenere impegnata quella di Anassilao.

³⁸ HDT., 7,163. Vd. anche MAFODDA 1992, 252, 264.

³⁹ VALLET 1958, 359-359. Anche per GALVAGNO 2000, 34-35 Gelone aveva già trovato a Siracusa una flotta cospicua, e avrebbe potuto disporre, secondo un calcolo approssimativo, di un centinaio di triremi.

⁴⁰ THUC., 1,14,2; inoltre, in 1,13,1 lo storico individua nella sequenza *Δυνατώτερας δὲ γιγνομένης τῆς Ἑλλάδος [...] τυραννίδες καθίσταντο [...] ναυτικά τε ἐξηρτύετο ἡ Ἑλλάς* le fasi che portarono allo sviluppo in Grecia di potenze navali. Come si vede, il momento delle tirannidi è percepito come un passaggio decisivo, capace di liberare nelle *poleis* nuove energie. Per un'analisi del brano vd. di recente KALLET MARX 1993, 30-31.

⁴¹ Cfr. ARIST., *Pol.*, 5,3,1302b (disordini a Siracusa prima dell'avvento di Gelone); HDT., 7,155 (*stasis* a Siracusa di cui Gelone approfitta per impadronirsi della città).

⁴² GALVAGNO 2000, 35; cfr. anche KALLET MARX 1993, 30-31 (ripercorrendo la sequenza proposta da Tucide, nota che le tirannidi occidentali – ed esse sole – seppero sviluppare l'uso delle risorse finanziarie per potenziare la flotta e, grazie a questa, ampliare il loro potere).

⁴³ Cfr. da ultima BASILE 2002, con bibliografia precedente; analisi della documentazione letteraria *ibid.*, 148-150.

⁴⁴ *Ibid.*, 155. Poco prima (151 e nota 4) l'A. ricordava le difficili condizioni dello scavo, condotto in occasione di lavori fognari lungo le vie perimetrali di Ortigia generalmente al di sotto del livello del mare.

⁴⁵ DIOD., 11,51; PIND., *Pyth.*, 1,71-75 («navi veloci» degli Etruschi); vd. anche KUFOPKA 1993-1994, 271 e note 60-61.

⁴⁶ STRABO, 5,4,9.

⁴⁷ DIOD., 11,88. Sulle spedizioni di Faillo e di Apelle cfr. COLONNA 1981.

⁴⁸ PTOL., 3,2,4. Breve cenno sulla possibile collocazione cronologica dell'apprestamento in COLONNA 1981, 448 nota 23; vd. anche la sintesi dei dati e delle fonti in GRAS 1996.

⁴⁹ Si rimanda ancora all'analisi di DE SENSI SESTITO 1981, 620 sgg. e, di recente, di MAFODDA 2002. Cenni sull'espansione siracusana in Magna Grecia e nel Tirreno, con la principale bibliografia precedente, in MAFODDA 1992, in particolare 226-267 e nota 82; vd. anche SARTORI 1992, e LURAGHI 1994, 348 sgg.

⁵⁰ THUC., 4,24,4 (durante la guerra del Peloponneso, il controllo di Messene e di Reggio permetterebbe ai Peloponnesiaci di bloccare il passaggio alle navi ateniesi).

⁵¹ Cfr. XEN., *Hell.*, 1,1,22; 4,8,27 e 31; DIOD., 13,64,2; POLYB., 4,44,4. Vallet (1958, 171) pensa che nel caso del Bosforo si tratti di un espediente eccezionale, messo in atto solo in una situazione di emergenza. In CONSOLO LANGHER 1985 vi è un cenno a generici «pedaggi» come possibile fonte di ricchezza per Reggio (51) e per Zankle (54-55).

⁵² Per le tasse riscosse negli *emporìa* cfr. AMPOLO 1994, 237-239; vd. anche Id. 2000, 59.

⁵³ Un riesame delle vicende delle città dello Stretto fino a tutto il V sec. a.C. – con particolare riguardo per la gestione dei traffici marittimi – in AMPOLO 2000.

⁵⁴ Ad esempio all'epoca della prima spedizione ateniese (THUC., 3,88,1), o in occasione della spedizione di Imilcone nel 396 a.C., o ancora durante la Prima Guerra Punica.

⁵⁵ Cfr. VALLET 1958, 355 sgg.; CONSOLO LANGHER 1985, *passim*; LURAGHI 1994, 206 sgg.

⁵⁶ In generale *ibid.*, 216-217, con bibliografia.

⁵⁷ DIOD., 13,54,4-6. THUC., 3,88,1 accenna in generale ad un contributo di navi reggine, precisabili in 10 per Ampolo (2000, 59), che definisce «modeste» le flotte delle città dello Stretto al tempo della prima spedizione ateniese.

⁵⁸ BLACKMAN 2003, 74-75; BLACKMAN, LENTINI 2003, con bibliografia precedente.

⁵⁹ *Ibid.*, 435 nota 28: «That there was an archaic phase of the shipsheds is not yet clear [...] and must be established by future excavations».

⁶⁰ A questo livello cronologico si colloca ad esempio il consolidarsi della presenza etrusca in Corsica, e «[...] la più antica allusione alla pirateria anziate» (su cui cfr. ancora SCEVOLO 1969, 136-137 con indicazioni delle relative fonti), espressa appunto contro un convoglio di navi da carico in transito tra Roma e Siracusa. Vd. anche GALLO 1992 sulle prime *frumentationes* siceliote a Roma all'inizio del V sec. a.C.

⁶¹ Va sottolineata l'enfasi con cui Tucide osserva il ben più ampio respiro dei tiranni di Sicilia rispetto a quelli della Grecia propria (THUC., 1,17,1): mentre questi ultimi si ridussero, secondo lo storico, a guerreggiare intorno ai propri confini, quelli sicelioti ἐπὶ πλεῖστον ἐχώρησαν δυνάμειος – un riferimento alla vittoria di Imera, certamente, ma forse anche ad una politica estera ambiziosa che seppe condurre allo scontro di Cuma e all'espansione nel Tirreno.

⁶² Al tempo dell'ambasceria dei Greci a Gelone questi appare come il dominatore di tutta la Sicilia (HDT., 7,157): affermazione ovviamente che non avrebbe avuto senso – se non come piaggeria – se riferita alla situazione precedente alla battaglia di Imera, con le città dello Stretto dominate da Anassilao, la Sicilia occidentale controllata dai Cartaginesi, e una flotta immensa in arrivo dall'Africa. Tutto cambia se Gelone viene visto – inevitabilmente – in prospettiva, già forte del successo di Imera: vd. le acute osservazioni di LURAGHI 1994, 280 e 367-368.

⁶³ In generale *ibid.*, 223-224 e 227-228, 348; AMPOLO 2000, 58.

⁶⁴ Cfr. a questo proposito le giuste osservazioni di COLONNA 1981: sebbene lo studioso si riferisca agli effetti della doppia spedizione siracusana del 454 a.C. – con l'instaurazione di una sorta di 'protettorato' di Siracusa su Populonia – è lecito domandarsi se già Gelone o Ierone avessero posto questo obiettivo alla espansione nel Tirreno, e se la spedizione del 454 a.C. non sia stata piuttosto il ristabilimento di una egemonia, rimessa in discussione dopo la caduta della dinastia dinomenide.

⁶⁵ A parte le città dello Stretto, è probabile che le navi all'epoca a disposizione delle altre *poleis* fossero principalmente navi da carico o multiuso.

⁶⁶ Non vi sono in proposito indicazioni dirette, tuttavia in HDT., 7,156 Gelone, al momento del suo passaggio a Siracusa, non solo la ripopola ma anche la ἐκράτυνε: sarebbe suggestivo cogliere in questa espressione pregnante non solo la realizzazione di un nuovo circuito murario (come suggerito in MACAN 1908, *ad loc.*), ma anche l'apprestamento degli arsenali per la flotta. In PUGLIESE CARRATELLI 1932, 22 e nota 2, si deduce che i lavori nel Porto Grande avrebbero avuto inizio subito dopo la presa di potere di Gelone a Siracusa e il conseguente aumento forzato della popolazione. Un cenno agli arsenali più antichi ('geloniani?') è in THUC., 7,25,2: sarebbero, per POLACCO, MIRISOLA 1993-1994, 178-179, nell'istmo tra il Porto Grande e il Porto Piccolo, e in particolare sulla riva Sud dell'istmo; ma vd. BASILE 2002, 173 e nota 32.

⁶⁷ L'esistenza di una potente flotta da guerra dipende in gran parte dalle risorse che è possibile destinarvi. Atene ad esempio potè contare sui proventi del Laurion, prima, e sui tributi imposti agli alleati, poi. Sintomatico il discorso attribuito da Tucidide ai Corinzi allo scoppio della Guerra del Peloponneso (THUC., 1,121): erano disposti (e quindi costretti) a servirsi dei tesori di Delfi e di Olimpia per allestire una flotta e reclutare marinai esperti da contrapporre ad Atene. E la stessa soluzione – utilizzare i beni dei santuari, i 'gioielli di famiglia' – viene prospettata da Ecateo di Mileto, allorché invita gli Ioni a utilizzare le ricchezze del santuario dei Branchidi per costruire una flotta in grado di resistere ai Persiani (HDT., 5,36).

⁶⁸ Analogamente ai provvedimenti presi da Temistocle, grosso modo nello stesso lasso di tempo, per la costituzione della flotta da guerra ateniese (*ateleia* su artigiani che venissero a lavorare ad Atene: DIOD., 11,43,3). Vd. anche quanto narrato da DIOD., 14,41,3 sui preparativi della spedizione contro Mozia del 397 a.C., nel corso dei quali Dionisio I fece affluire forzatamente (κατὰ πρόσταγμα) *technitai* dalle città a lui sottomesse e ne attirò altri da fuori con la promessa di paghe considerevoli.

⁶⁹ Sui quali HDT., 6, 22-24. La Consolo Langher (1985, 51-52), in un'ampia disamina sullo *status* dei profughi samii, parla di «[...] folto gruppo di benestanti [...] legato ad imprese marinare e mercantili in particolare [...]» in possesso di un cospicuo numero di navi e di ricchezze 'liquide' – anche lingotti d'argento, ad esempio; analoghe considerazioni in MILLINO 2001/II, 106. La tradizione marinaresca di Samo ricevette un decisivo impulso sotto Policrate, quando da un

lato viene creata la *samaina* – che sarebbe divenuta addirittura il 'tipo parlante' sulle monete della città ionic: ma cfr. *contra* WALLINGA 1993, 93 sgg. con interessanti osservazioni, anche se non tutte condivisibili –, dall'altro viene potenziata la flotta da guerra in vista dell'espansione marittima nell'Egeo.

⁷⁰ Cfr. le osservazioni di COZZOLI 1978.

⁷¹ Cfr. *ibid.*; anche GIUFFRIDA 1978, 185 sgg.

⁷² PLUT., *Reg. et Imp. Apophth.*, 175a: Gelone [...] αἰτῶν δὲ χρήματα τοὺς πολίτας, ἐπεὶ ἐθορύβησαν, αἰτεῖν εἶπεν ὡς ἀποδώσω, καὶ ἀπέδωκε μετὰ τὸν πόλεμον.

⁷³ POLYAEN., 1,27,1: [...] εὐθύνας δούς τῆς αὐτοκράτορος ἀρχῆς, τῆς δαπάνης, τῶν καιρῶν, τῶν ὄπλων, τῶν ἵππων, τῶν τριήρων [...]. Vd. PUGLIESE CARRATELLI 1932, 428 e nota 2. Per PARETI 1920, 169 la fonte sarebbe Eforo; su tutta la questione vd. di recente SCHETTINO 1998, 103-105.

⁷⁴ Cfr. RUTTER 1993, 178, con bibliografia precedente. Su una tradizione storiografica favorevole a Gelone vd. MAFODDA 1996, 86-87; KNOEPFLER 1992, 36-37 (che ne rintraccia i segni anche nella documentazione numismatica); VATTUONE 1983-1984, 210-211.

⁷⁵ THUC., 1,14,2. Un'analisi del brano tucidideo in WALLINGA 1993, 13-32.

⁷⁶ Ad esempio GALVAGNO 2000, 34 pensa che la locuzione «tiranni di Sicilia» comprenda per Tucidide anche il 'reame dello Stretto'; anche WALLINGA 1993, 161 nota 77 suppone che Tucidide si riferisca al complesso delle flotte della Sicilia greca.

⁷⁷ Vd. ancora DE WEVER 1968, 37-58, con rassegna delle precedenti ipotesi

⁷⁸ «È opportuno ricordare che Erodoto, anche se a distanza di molti anni dagli eventi e di fronte ad un pubblico non molto consapevole delle vicende siceliotie (cfr. Thuc., VI,1,1), non poteva attribuire a Siracusa posizioni e strumenti vistosamente alterati e falsificati» (VATTUONE 1983-1984, 206 nota 20). L'osservazione rimane valida se consideriamo che attribuire a Gelone una flotta di 200 navi comportava soltanto anticipare di pochi anni iniziative proprie del fratello Ierone, la cui attività di propaganda tendeva a richiamarsi non solo a Gelone ma anche ai Dinomenidi in generale: vd. da ultimo PRIVITERA 2003, in particolare 417.

⁷⁹ Cfr. AMPOLO 2000, 62 sgg. Per una proiezione occidentale di Atene già con Temistocle vd. l'analisi di MOSCATI CASTELNUOVO 1989, 27-36, oltre a VATTUONE 1983-1984 (che vede nel *logos* erodoteo su Gelone elementi di propaganda ateniese funzionali alle iniziative espansionistiche in Occidente).

⁸⁰ Ancora utile la messa a punto di KNOEPFLER 1992; vd. anche LURAGHI 1994, 303-304.

⁸¹ GRAS 2000, con principale bibliografia precedente.

⁸² *Ibid.*, 130; 131-132.

⁸³ Come implicitamente fa MALKIN 1994, 192 sgg.

⁸⁴ DIOD., 14,42,4.

⁸⁵ DIOD., 19,58,2-5.

⁸⁶ Sul legname utilizzato per la costruzione navale, e sulle dinamiche internazionali connesse al suo approvvigionamento, ancora fondamentale MEIGGS 1982, in particolare 116 e sgg.; vd. anche GABRIELSEN 1994, 28, 139-141.

⁸⁷ DIOD., 14, 42, 4: cfr. MEIGGS 1982, 131.

⁸⁸ MOSCHION, *apud* ATH., 5,40-44; vd. anche JANNI 1996, 428 sgg., 447 sgg.

⁸⁹ Ancora MEIGGS 1982, 470.

⁹⁰ Su cui cfr. ancora CAMASSA 1989.

⁹¹ Diversamente LURAGHI 1994, 336: «In mancanza di notizie circa precedenti operazioni militari di Ierone nella zona e di resistenze alla deportazione di parte dei Calcidesi di Nasso e Catane, si può supporre che l'area calcidese da Nasso a Leontini fosse già sottomessa a Siracusa dai tempi di Gelone, e anzi, non vi è alcun argomento concreto che sconsigli di credere che il Dinomenide avesse ereditato senza soluzioni di continuità il dominio di Ippocrate su quest'area». Il silenzio su Catane fino all'iniziativa di Ierone (che faceva peraltro seguito ad una devastante eruzione dell'Etna) è comunque rilevante: per MANGANARO 1996, 31 sgg. azioni belliche contro Catane da parte di Ippocrate non sarebbero ricordate da Erodoto perché la città aprì immediatamente le porte al tiranno.

⁹² Da ultimo, sui rapporti Reggio-Locri e sull'intervento siracusano MILLINO 1999, 303; vd. anche LURAGHI 1994, 348 sgg. Ancora utile il lavoro di DE SENSI SESTITO 1981, in particolare 628 sgg. (che tuttavia attribuisce a Gelone – *ibid.*, 620 sgg. e nota 10 – un diretto intervento a Ipponio, sulla base di DURIS. *apud* ATH., 12,542a = *FGrHist* 76 F 19, notizia da filtrare attraverso la tendenza invalsa già nella propaganda siracusana di V sec. e oltre, di attribuire a Gelone iniziative specialmente edilizie proprie piuttosto di Ierone: sull'argomento vd. di recente ADORNATO 2005; sul 'Corno di Amaltea' vd. la prudenza di LURAGHI 1994, 369).

⁹³ Vd. in proposito il commento di BAUMANN 2000, 62 e 63 fig. 149 (chiara riproduzione della moneta): l'abete compare sulle monete di Cefalonia fin dal V sec. a.C., ed è naturalmente di importanza strategica per la costruzione navale. Connette senz'altro la raffigurazione dell'abete in esergo delle monete etnee ai boschi dell'Etna e alla cantieristica navale

VENTURA 1998, 304, con sintetica bibliografia precedente. Secondo l'opinione più diffusa (ad esempio KNOEPFLER 1992, 34 e nota 134, con bibliografia precedente; di recente RUTTER 1997, 127-128) la moneta in questione appartiene però alla II serie di Aitna, ed è databile al 465-460 a.C., quindi non solo dopo la morte di Ierone ma addirittura dopo la caduta dei Dinomenidi e la conseguente dislocazione degli Aitnaioi a Inessa. Si noti tuttavia che anche la prima emissione di Aitna (KNOEPFLER 1992, tav. 3, 27), databile comunque entro la seconda metà degli anni Settanta del V sec. a.C. (*status quaestionis ibid.*, 34-35), presenta sul D/ in esergo una pianta schematica ma identificabile come un abete. Un cenno alle querce dell'Etna nelle *Etnee* di Eschilo (MANGANARO 1996, 33). Anche in recenti studi su Catane, in cui pure se ne sottolinea la funzione portuale allo sbocco di un ricco entroterra agricolo (di recente, oltre a MANGANARO 1996, LAGONA 1996, con particolare riguardo alla disponibilità portuale di Catane), non mi sembra si dia particolare importanza alle risorse forestali.

⁹⁴ Su cui vd. SARTORI 1992. Un cenno alle ingenti ricchezze acquisite da Siracusa dopo Imera in MILLINO 2001/I, 153. Rutter (1993, 174), riesaminando la tradizione relativa al Damareteion, in relazione anche alla notevole consistenza delle emissioni siracusane di solito collocate *ante* 480 a.C. – e intese quindi come finalizzate al riarmo militare e navale della città – osserva che è molto più probabile che l'afflusso di metallo pregiato conseguente e successivo alla vittoria di Imera sia il presupposto di tale monetazione. Nell'ipotesi che l'aumento del circolante sia legato alle attività di potenziamento della flotta, ne discenderebbe che questa ha avuto luogo solo dopo Imera.

Bibliografia

- ADORNATO 2005 = G. ADORNATO, *Il tripode di Gelone a Delfi*, in «RAL», s. IX, XVI, 3, 2005.
- AMPOLO 1994 = C. AMPOLO, *Greci d'Occidente, Etruschi, Cartaginesi: circolazioni di beni e di uomini*, in *Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1993, Taranto 1994, 223-252.
- AMPOLO 2000 = C. AMPOLO, *La funzione dello Stretto nella vicenda politica fino al termine della guerra del Peloponneso*, in M. GRAS, E. GRECO, P.G. GUZZO (a cura di), *Nel cuore del*

- Mediterraneo antico. Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Corigliano Calabro 2000, 49-70.
- ANELLO 2000 = P. ANELLO, *Grecità periferica in Sicilia: Himeràioi e Selinoùntioi*, in ANELLO et al., *Hesperia. Studi sulla grecità di Occidente*, 10, Roma 2000, 99-116.
- BASILE 2002 = B. BASILE, *I neosoikoi di Siracusa*, in V. LI VIGNI, S. TUSA (a cura di), *Strumenti per la protezione del patrimonio culturale marino. Aspetti archeologici*. Atti del convegno, Palermo-Siracusa 2001, Milano 2002, 147-175.
- BAUMANN 2000 = H. BAUMANN, *Pflanzenbilder auf griechischen Münzen*, München 2000.
- BLACKMAN 2003 = D. BLACKMAN, *Installazioni militari nei porti del Mediterraneo nelle età classica ed ellenistica*, in M. TANGHERONI (a cura di), *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*. Catalogo della mostra, Pisa 2003, 70-75.
- BLACKMAN, LENTINI 2003 = D. BLACKMAN, M.C. LENTINI, *The shipsheds of Sicilian Naxos, researches 1998-2001: a preliminary report*, in «ABSA», XCVIII, 2003, 387-435.
- BRACCESI 1999 = L. BRACCESI, *L'enigma Dorico*, Roma 1999.
- BRUNO SUNSERI 1999 = G. BRUNO SUNSERI, Μοίρα της Ἑλλάδος οὐχ ἐλαχίστη μετὰ ἄρχοντί γε Σικελίης: *Erodoto e l'Occidente coloniale*, in *Erodoto e l'Occidente*, Roma 1999 (in «Kokalos», suppl., XV), 51-67.
- CAMASSA 1989 = G. CAMASSA, s.v. *Eubea di Sicilia*, in *BTCGI VII*, 1989, 391-397.
- CASSON 1995 = L. CASSON, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Baltimore-London 1995².
- CASTAGNINO 2000 = E.F. CASTAGNINO, *La marina da guerra di Siracusa. Innovazioni tecniche dall'età classica all'età ellenistica*, in «Rivista Marittima», aprile, 2000, 65-72.
- COLONNA 1981 = G. COLONNA, *Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria Mineraria*, in *L'Etruria Mineraria*. Atti del XII Convegno Internazionale di Studi Etruschi e Italici, Firenze-Populonia-Piombino 1979, Firenze 1981, 443-452.
- COLUMBA 1889 = G.M. COLUMBA, *Il mare e le relazioni marittime tra la Grecia e la Sicilia nell'antichità*, in «ASS», n.s., XIV, 1889, 315-361.
- CONCINA 1990 = E. CONCINA, *Navis*, Torino 1990.
- CONSOLO LANGHER 1985 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Zankle. Dalle questioni della ktisis ai problemi dell'espansionismo geloo, samio e reggino*, in *Xenia. Scritti in onore di P. Treves*, Roma 1985, 45-65.
- CONSOLO LANGHER 1996 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica e alto ellenismo*, Messina 1996.
- CORRETTI 1988 = A. CORRETTI, *Contributo alla discussione sulle strutture del commercio arcaico: le navi*, in T. HACKENS (ed.), *Navies and Commerce of the Greeks, the Carthaginians and the Etruscans in the Tyrrhenian Sea*. Acts of the European Symposium, Ravello 1987, in «PACT», XX, 1988, 243-256.
- COZZOLI 1978 = U. COZZOLI, *Dionisio di Focea*, in *Studi storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Macerata 1978, 87-102.
- CRISTOFANI 1983 = M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Milano 1983.
- DE SENSI SESTITO 1981 = G. DE SENSI SESTITO, *I Dinomenidi nel basso e medio Tirreno tra Imera e Cuma*, in «MEFR(A)», XCIII, 1981, 617-642.
- DE WEVER 1968 = J. DE WEVER, *Thucydide et la puissance maritime de Massalia*, in «AC», XXXVII, 1968, 37-58.
- DUNBABIN 1948 = T.J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- GABRIELSEN 1994 = V. GABRIELSEN, *Financing the Athenian Fleet*, Baltimore-London 1994.
- GALLO 1992 = L. GALLO, *La Sicilia Occidentale e l'approvvigionamento cerealicolo di Roma*, in «ASNP», s. III, XXII, 1992, 365-398.
- GALVAGNO 2000 = E. GALVAGNO, *Politica ed economia nella Sicilia greca*, Roma 2000.
- GARNSEY 1988 = P. GARNSEY, *Famine and food supply in the Graeco-Roman world: responses to risk and crises*, Cambridge 1988.
- GIUFFRIDA 1978 = M. GIUFFRIDA, *La «pirateria etrusca» fino alla battaglia di Cuma*, in «Kokalos», XXIV, 1978, 175-200.
- GRAS 1996 = M. GRAS, s.v. *Porto Siracusano*, in *BTCGI XIV*, 1996, 286-288.

- GRAS 2000 = M. GRAS, *La Sicile, l'Afrique et les ἐμπόρια*, in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, 130-134.
- JANNI 1996 = P. JANNI, *Il mare degli antichi*, Bari 1996.
- KALLET MARX 1993 = L. KALLET MARX, *Money, Expenses and Naval Power in Thucydides' History 1-3.24*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993.
- KNOEPFLER 1992 = D. KNOEPFLER, *La chronologie du monnayage de Syracuse sous les Deinomenides: nouvelles données et critères méconnus*, in «SNR», LXXI, 1992, 5-41.
- KUFOFKA 1993-1994 = D.-A. KUFOFKA, *Karthago, Gelon und die Schlacht bei Himera*, in «Helikon», XXXIII-XXXIV, 1993-1994, 243-272.
- LAGONA 1996 = S. LAGONA, *Catane. Il problema del porto antico*, in B. GENTILI (a cura di), *Catania antica. Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Catania 1992*, in «QUCC» - Atti di Convegni, VI, Pisa 1996, 223-230.
- LURAGHI 1994 = N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia*, Firenze 1994.
- MACAN 1908 = R.W. MACAN, *Herodotus*, London 1908.
- MAFODDA 1992 = G. MAFODDA, *Erodoto e l'ambasceria dei Greci a Gelone*, in «Kokalos», XXXVIII, 1992, 247-271.
- MAFODDA 1996 = G. MAFODDA, *La monarchia di Gelone tra pragmatismo, ideologia e propaganda*, Messina 1996.
- MAFODDA 2002 = G. MAFODDA, *L'area dello Stretto tra Gelone e Anassila*, in B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura. Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999*, Messina 2002, 291-299.
- MALKIN 1994 = I. MALKIN, *Myth and territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994.
- MANGANARO 1996 = G. MANGANARO, *Per una storia della chora Katanaia*, in B. GENTILI (a cura di), *Catania antica. Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Catania 1992*, in «QUCC» - Atti di Convegni, VI, Pisa 1996, 83-143.
- MEIGGS 1982 = R. MEIGGS, *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982.
- MILAN 1976 = A. MILAN, *Ricerche sulla marineria romana arcaica. I. Il periodo etrusco*, in «CS», XIII, 1976, 585-609.
- MILLINO 1999 = G. MILLINO, *Anassilao, i Sami e Locri*, in *Erodoto e l'Occidente*, Roma 1999 (in «Kokalos», suppl., XV), 291-304.
- MILLINO 2001/I = G. MILLINO, *Cadmo di Coe, Gelone e Delfi*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente*, 14, Roma 2001, 141-155.
- MILLINO 2001/II = G. MILLINO, *Considerazioni sulla monetazione di Anassilao*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente*, 14, Roma 2001, 105-140.
- MOMIGLIANO 1987 = A. MOMIGLIANO, *La potenza navale nel pensiero greco*, in *Storia e storiografia antica*, Bologna 1987, 127-138.
- MORRISON, COATES 1986 = J.S. MORRISON, J.F. COATES, *The Athenian Trireme*, Cambridge 1986.
- MOSCATI CASTELNUOVO 1989 = L. MOSCATI CASTELNUOVO, *Siris. Tradizione storiografica e momenti della storia di una città della Magna Grecia*, Bruxelles 1989.
- PARETI 1920 = L. PARETI, *Studi siciliani ed italioti*, Firenze 1920.
- POLACCO, MIRISOLA 1998-1999 = L. POLACCO, R. MIRISOLA, *L'acropoli e il palazzo dei tiranni nell'antica Siracusa. Storia e topografia*, in «AIV», CLVII, 1998-1999, 167-214.
- PRIVITERA 2003 = S. PRIVITERA, *I tripodi dei Dinomenidi e la decima dei Siracusani*, in «ASAA», LXXXI, s. III, 3, 2003, 391-424.
- PUGLIESE CARRATELLI 1932 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Gelone principe siracusano*, in «ASSO», XXVIII, 1932, 3-25; 421-446.
- RUTTER 1993 = K. RUTTER, *The Myth of the «Damareteion»*, in «Chiron», XXIII, 1993, 171-188.
- RUTTER 1997 = N.K. RUTTER, *Greek Coinages of Southern Italy and Sicily*, London 1997.
- SARTORI 1992 = F. SARTORI, *Agrigento, Gela e Siracusa: tre tirannidi contro il Barbaro*, in L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *Agrigento e la Sicilia greca. Atti della settimana di studio, Agrigento, 2-8 maggio 1988*, Roma 1992, 77-93.

- SCEVOLA 1969 = M.L. SCEVOLA, *Pirateria anziate*, in *Studi di Storia Antica in onore di Luca de Regibus*, Genova 1969, VI, 135-144.
- SCHETTINO 1998 = M.T. SCHETTINO, *Introduzione a Polieno*, Pisa 1998.
- SCOTT 2000 = L. SCOTT, *Were there polis navies in Archaic Greece?*, in J.C. OLIVER *et al.* (eds.), *The Sea in Antiquity*, Oxford 2000 (BAR International Series, 899), 93-115.
- STARR 1989 = C.G. STARR, *The influence of sea power on ancient history*, New York-Oxford 1989.
- TAILLARDAT 1968 = J. TAILLARDAT, *La trière athénienne et la guerre sur mer aux V^e et IV^e siècles*, in J.-P. VERNANT (éd.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris 1968, 183-205.
- TILLEY 2004 = A. TILLEY, *Seafaring on the ancient Mediterranean: new thoughts on triremes and other ancient ship*, Oxford 2004.
- VALLET 1958 = G. VALLET, *Rhégion et Zankles*, Paris 1958.
- VATTUONE 1983-1984 = R. VATTUONE, *Timeo F 94: Gelone tra Erodoto e Polibio*, in «RSA», XIII-XIV, 1983-1984, 201-211.
- VENTURA 1998 = D. VENTURA, *Economie e risorse boschive nella storia della Sicilia*, in «ASS», s. IV, XXIV, 1998, 303-321.
- WALLINGA 1993 = H.T. WALLINGA, *Ships & Sea-Power before the Great Persian War. The Ancestry of the Athenian Trireme*, Leiden 1993.
- WALLINGA 2005 = H.T. WALLINGA, *Xerxes' Greek Adventure. The Naval Perspective*, Leiden-Boston 2005.
- WHITTAKER 1978 = C.R. WHITTAKER, *Carthaginian Imperialism in the Fifth and Fourth Centuries*, in P.D.A. GARNSEY, C.R. WHITTAKER (eds.), *Imperialism in the Ancient World*, Cambridge-London-New York-Melbourne 1978, 59-90.
- ZAHRNT 1993 = M. ZAHRNT, *Die Schlacht bei Himera und die sizilische Historiographie*, in «Chiron», XXIII, 1993, 353-390.